

Calcio Cresce l'attesa per la supersfida di domenica all'«Olimpico»

Roma e Juventus senza segreti

Falcao: «Ci sono 2 giorni, forse ce la faccio...»

Il «ritorno» col Dundee - Il contratto - Lui e Platini - Viola scontento per la differita

ROMA — Un... confessionale. Vi stupite? Non crediamo sia il caso. Fatto sta che ieri mattina il presidente Viola ha... confessato Tancredi, Falcao e il prof. Allecco. Evidente lo scopo di ricreare alcune smagliature psicologiche determinatesi dopo la brutta caduta di Dundee. Che diamine... la Roma su questa Coppa dei Campioni aveva puntato tutte le sue carte. Intanto subito quattro chiacchiere con Viola, che si era «negato» ad un collega ma che poi, sollecitato con garbo, ha accettato il dialogo. La mancata diretta TV per Roma-Juventus non è lottata già al presidente di telegramma che ho trovato allorché sono rientrato a Roma — ha detto — mi comunicava l'assenso di Boniperti alla diretta TV. Quindi ha continuato: «Il prefetto di Roma si era rivolto a quello di Torino che aveva girato la richiesta alla Juventus. La Lega doveva decidere e ha deciso...». Si presidente — ha obiettato un collega — ha deciso però per la differita. Come dire che lo scoglio di possibili incidenti per una qualsiasi cosa, al momento del «via» della partita resta in tutta la sua evidenza. Risposta lapidaria di Viola: «Speriamo bene...». Quanto all'antidoping di Dundee, il presidente ha tenuto a precisare: «A Roma mi avevano informato che ci sarebbe stato. Non mi avevano parlato né di facoltativo né di permesso da chiedere in anticipo all'UEFA. I presidenti non possono mica piantare anche i chiodi, o no?». Il suo commento sul Dundee «squadra di serie C, non era affatto disprezzabile, al contrario. «Intendevo dire — ha precisato — che lottava come una squadra di C, cioè che la grinta e la sua caratteristica principale, anche se tecnicamente non credo che valga la Roma». Le larvate «minacce» a quei giallorossi che avessero avuto contatti con altre società, non erano tali. «Se sapessi — ha detto — che a mia insaputa un giocatore avesse trattato con un'altra squadra mi dispiacerebbe, ma sicuramente non imbraccerei il...». Invece, la presenza record non per i processi. Basta che i giocatori vengano da me e mi informino, ci si può met-



TANCREDI a «colloquio» con VIOLA

tere d'accordo, però che lo dicano. Che cosa ha detto a Tancredi? «Che non deve fare drammi per l'errore di Dundee — ha risposto Viola —. Io lo giudico per gli anni che è stato con noi. Sono cose che possono accadere a tutti. In quanto al colloquio con il medico sociale, ci risulta che la polmonite imbastita da Boniperti sul suo malanno alla cavaglia sinistra, verrà «chiarita» alla fine della stagione. Con Falcao ci risulta che oltre che parlare della partita con la Juventus, Viola ha accennato ancora al contratto. La risposta sarebbe stata affermativa. Quanto a Falcao, egli ha

risposto volentieri ad alcune domande che gli abbiamo posto. La prima: giocherà o no contro la Juventus? «Staremo a vedere. Ci sono ancora due giorni (il brasiliano si era allenato a parte sotto la guida del preparatore atletico, prof. Colucci, ndr). Forse ce la faccio». Liedholm ha tenuto a dire che se tu devi rischiare, preferirebbe che tu lo facessi per la partita di ritorno del 25 con il Dundee. Sei d'accordo o no? «Sì, anche io sono dello stesso parere». Platini spera che tu giochi, perché così saranno di fronte i due più forti stranieri del

campionato. Sei d'accordo? «Non ci siamo soltanto noi. Però la mia speranza sarebbe (e qui ha avuto un risolino d'intesa) che lui non ci fosse. Credi che la Roma ce la farà a battere 3-0 il Dundee? «L'importante è fare subito un gol, poi staremo a vedere. Comunque ribadisco che gli scuzzosi sul piano tecnico sono molto inferiori a noi. Giocassero con la stessa foga anche a Roma, noi non ci dobbiamo lasciar impressionare. Dovremo essere noi a comandare il gioco». Credi che per Roma-Juventus il caso di invitare alla calma i tifosi? «I tifosi della Roma non ne hanno proprio bisogno. Sarebbe un appello superfluo. Sono diventati talmente maturi che possono essere di esempio anche per noi giocatori». Sei intenzionato a restare alla Roma o no? «Roma mi piace e i romani pure. Però adesso pensiamo alla Juventus e poi al Dundee. Alla fine di aprile prometto che deciderò». Platini ha sostenuto che sei un giocatore più bravo di Robson. Sei d'accordo? «Lo ringrazio del complimento, ma anche il francese è bravo». Di' la verità: qual è il tuo pronostico per Roma-Juventus? «Gioco raramente al Totocalcio, quindi non faccio pronostici». Insomma, incalziamo, metteresti una tripla o no? «No, escludo assolutamente la tripla. Come dire che per lui la Roma non perderà». Comunque anche questa mattina Falcao si allenerà a parte. Sotto il profilo fisico, cioè del malanno al ginocchio destro, Falcao potrebbe anche giocare. Ma lui è sempre stato il medico di se stesso. Resta da vedere che cosa decida domenica. A Dundee però fino ad un quarto d'ora prima dell'inizio della partita, chiaramente con l'intenzione di giocare. Figuriamoci se non ci tiene ad essere in campo contro la Juventus: gli brucia ancora la rocambolesca vittoria della Juventus all'Olimpico dello scorso anno.



FALCAO durante l'allenamento di ieri sollecitato dal preparatore atletico prof. COLUCCI

In diretta alla Radio

ROMA — Mancando la diretta TV, Roma-Juventus andrà in onda alla Radio sulle reti 1 e 2, con collegamenti flash dagli altri campi. Ameri farà la radiocronaca. Giatti assicurerà in tribuna commenti e interviste. Ci sarà anche un collegamento con lo spogliatoio a fine gara. Come si ricorderà la partita verrà data in differita, alle ore 18.15, su RAIDUE.

Per il campione francese c'è troppa suspense

Platini: «Partita decisiva solo per i giallorossi»

«Cosa volete che dica? Tutte queste polemiche aumentano lo stress. La sconfitta britannica darà molta più carica ai romani»

Dalla nostra redazione TORINO — La Roma? Quattro o cinque anni fa, quando non sembrava nella sua forma migliore, l'avevo definita una squadra più forte dell'anno precedente: adesso non ho certo cambiato idea, tantopiù che i giallorossi hanno ritrovato la forma piena... A modo suo, Michel Platini sottolinea così la sua nota per il sentirsi chiedere sempre le stesse cose alla vigilia delle partite di rilievo: «Ma cosa volete che vi dica un calciatore? Prima della partita non possiamo dire nulla, dopo possiamo semplicemente commentare, tutto qui...». «Sdrammatizziamola pure questa partita di domenica — prosegue — tantopiù che si tratta di una gara che per la Juventus è molto meno determinante che per la Roma: i nostri avversari hanno giocato sempre bene e ora stanno ottenendo anche dei risultati. Il fatto che siano venuti da una sconfitta in Coppa servirà a dar loro una maggiore carica, perché è tipico delle grandi squadre saper reagire. Inoltre hanno due uomini come Graziani e Cerco che stanno emergendo molto bene. Però sulla nostra forma non mi pare ci possano essere dubbi».

— E Michel Platini come sta? A Manchester non ha entusiasmo nessuno, è stato in episodio isolato, è il segnale di una stanchezza che arriva dopo un campionato giocato senza risparmio e alla grande, oppure ha ancora un complesso nei confronti della rozzezza del gioco anglosassone? «Ma no, in Inghilterra io non mi sono davvero risparmiato. Non credo ci sia da preoccuparsi per me: e poi mi piace sapere che faccio notizia quando gioco meno bene, penso a quelli che ormai non fanno più notizia perché giocano quasi sempre male...».

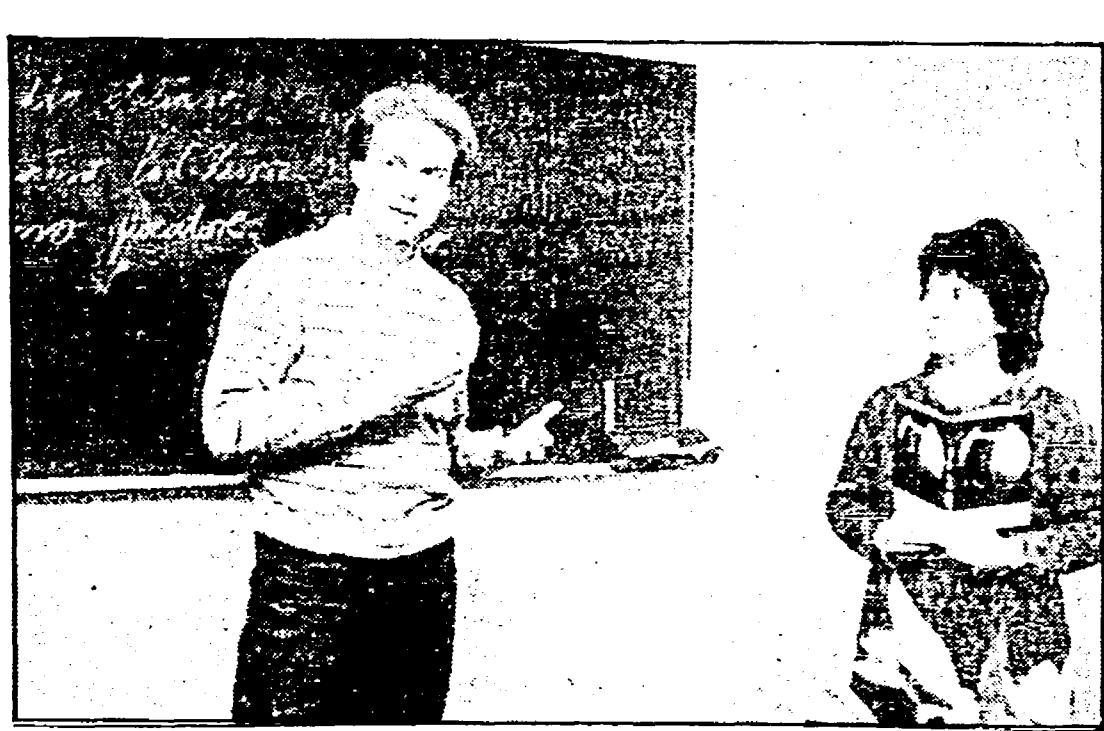
— Nel periodo in cui sei rimasto fuori dalla squadra, la Juventus ha ritrovato Tardelli. È indubbio che la tua presenza nella formazione bianconera abbia costretto Marco a giocare più arretrato in posizione più sacrificata. Non pensi possa essere una Juventus in cui Platini e Tardelli riuscirebbero entrambi a giocare al meglio delle loro possibilità? «Se la mia presenza in squadra sacrificava Tardelli, prova a dirlo a Trapattoni... A parte gli scherzi, io non ci vedo nessuna differenza e preferisco non parlare di questo problema».

Lazio: rinviato l'esame dell'opposizione

MILANO — La «Disciplinaria» ha rinviato alla prossima settimana l'esame dell'opposizione della Lazio in merito alla decisione del giudice Barbè, sui «fatti» di Palermo (Catania-Lazio). Come si ricorderà la Lazio chiese il 2-0 a tavolino. Ferlino è stato imbitito fino al 13 agosto. Amarsi fino al 13 luglio, 5 mesi per il vicepresidente e il segretario dell'Ascoli, Panichi e Armillei. Ammenda di 10 milioni all'Ascoli.

— «Anche se non lo assegna, quella dell'Olimpico è la partita scudetto — afferma Paolo Rossi — e mi aspetto di trovare a Roma giocatori rabbiosi. Per quanto mi riguarda sono tranquillo: contro la zona ho qualche metro in più di vantaggio, e l'Olimpico mi ha sempre portato fortuna. Segno pochi gol? Dal momento che la squadra va bene, non vedo motivo di lamentarsi: ne ho segnati 11, forse avrei potuto segnare qualcuno in più...». Rossi non crede all'assegnazione di Falcao: «Se volete un consiglio, — dice — scrivete pure che ci sarà: Falcao è l'anima della Roma, non penso che rinuncerà a giocare questa partita».

Stefania Miretti



Karl Heinz Rummenigge prende lezioni di italiano

MONACO — Karl Heinz Rummenigge, il giocatore tedesco acquistato dall'Inter (alla quale è costato, tutto compreso, qualcosa come 10 miliardi di lire) è ritornato a scuola. Infatti, in attesa di trasferirsi in Italia, sta infatti prendendo lezioni di italiano, che gli impartisce una insegnante di nazionalità italiana (come si vede, appunto, nella foto).

DIBATTITI / La classe arbitrale messa in croce dalla moviola: è giusto? Discutiamone

Quasi quasi domenica mi vedo un replay

In linea di massima e senza porre su tutto di fronte alla fondamentale domanda «lei è favorevole o contrario all'abolizione della moviola», non saprei proprio che rispondere, nel senso che la questione non mi pare delle più fondamentali. Magari «sì», non mi pare però che l'abolizione della moviola risolverebbe d'incanto tutti i problemi del maldestro, malaffare e cialtroneria che attorniano il mondo del calcio nazionale. Il solo risultato che si otterrebbe sarebbe quello di privare il processo del lunedì di un ingrediente basilare per il confezionamento della più grande e incedibile telenovela sportiva nazionale. Al che forse si potrebbero anche aggiungere, se non si sapeva della diabolica capacità della «Biscardi» di inventare chissà quale «alibi» «sportivista» (tecnicismo che nasce dalla fusione delle parole sport-partneria, che come ben si sa è il luogo massimo e deputato all'esercizio del petto-gioco).

Quindi, come diceva il saggio Dicerone, che non c'è limite al peggio io sarei per lasciare le cose come stanno. E chi diverso invece sarebbe ed è il discorso se lo si considerasse da un punto di vista più sostanziale. Vale a dire: la moviola, e più in generale il replay, aumenta il fascino del gioco e più in generale il livello di competenza e di comprensione dello spettacolo sportivo da parte dello spettatore? La risposta è no, e così dicendo vedrò di spiegare perché secondo me la moviola è da abolire.

Sino ad alcuni anni fa (per non parlare dell'era del calcio radiofonico, quella del quasi gol di Carosio) il seguire un avvenimento sportivo alla televisione comportava attenzione e concentrazione assolute. Quasi quanto i giocatori in campo. Ogni azione poteva essere risolutiva, tramutarsi in gol. Vietato quindi distarsi, rispondere alla moglie o all'amico, chinarsi per terra a raccogliere la sigaretta caduta. La minima distrazione avrebbe potuto significare la perdita irreparabile del magico momento in cui il pallone carrega la linea bianca.

Tutto questo era la norma sino a quando non è sopraggiunta l'era del replay e della moviola — che ne rappresenta l'aspirazione massima in quanto l'azione viene non solo ripetuta ma anche rallentata —. Da quel momento, prima timidamente e poi in modo sempre più inaspettato (ripetizioni e catene, in ogni modo, da tutte le angolature e posizioni), l'evento sportivo televisivo si è trasformato nella santificazione del replay e della moviola. L'incontro stesso, le azioni da gol, uno sgambetto maligno o un gol annullato sono diventati puri pretesti per fissare, ripetendoli fino alla noia, i momenti salienti del match.

Nella logica del replay-moviola e del relativo alto indice di gradimento l'unica cosa che conta di un incontro sportivo è il fatto controverso, cioè che può far discutere, alimentare passioni e accendere polemiche. La finezza, il scatto armonioso, il precisissimo atletico non interessano i «moviolisti». L'uso ossessivo del replay-moviola comporta quindi un notevole impoverimento del grado di competenza dello spettatore, cioè della sua capacità di interpretare il gioco nei suoi aspetti più profondi, nella sua globalità. Nel momento in cui tutto si riduce all'interesse per il gol, il resto, cioè la partita nel suo complesso e intesa come insieme di azioni e trame di gioco, viene cancellata, diventa per così dire inesistente.

Giorgio Triani

Numerosissime iniziative sportive e culturali accompagneranno il «Regioni» nel suo cammino

Largo passa il «Giro»: tante feste attorno

Ciclismo

ROMA — Appena il vincitore del 39° Gran Premio della Liberazione sarà stato «vestito» con la maglia Sanson e sarà stata stilata la classifica finale, da archiviare negli annali del ciclismo, l'attenzione degli sportivi e degli addetti ai lavori si trasferirà sul Giro delle Regioni, giunto quest'anno alla sua nona edizione. La giovane età della gara non deve trarre in inganno: la presenza record delle squadre nazionali, i suoi grandi contenuti tecnici, la partecipazione dei migliori «puri» da tutti i continenti, il riscontro del pubblico lungo le strade attraversate e la straordinaria partecipazione popolare a tante iniziative sportive, culturali, e folkloristiche organizzate nelle varie sedi di tappa,

hanno già fatto decollare la corsa nell'olimpo del ciclismo mondiale. Le «ostilità», quest'anno, saranno aperte a Campagnano di Roma, il 26 aprile, con un cronometro a squadre su quello stesso circuito che domenicamente vede sfrecciare i bolidi delle quattro ruote. Uno dopo l'altro, sotto la sapiente regia dei cronometristi e dei giudici di gara, prenderanno il via, nella corsa contro il tempo, i sestetti delle 29 squadre nazionali che fin da ora hanno annunciato la loro partecipazione. Le fatiche della prima giornata si concluderanno con la disputa della seconda frazione, questa volta in linea, con arrivo ad Orvieto, dove subito dopo, in piazza Duomo, seguirà una esibizione-spettacolo dell'orchestra «Eduardo Vianello». La

festività intorno alla nostra corsa continuerà con esibizioni di danza classica, saggi sportivi e folkloristici, per poi concludersi in serata con la premiazione ufficiale delle squadre nazionali e dei ragazzi che hanno partecipato, nei giorni precedenti, ai concorsi scolastici. Lasciata l'Umbria, il secondo giorno, si punterà senza indugi verso la Toscana, in quel di San Giovanni Valdarno, dopo 176 chilometri di corsa. Una tappa, questa, almeno così si legge dall'altimetria del percorso, adatta a passisti con naturali doti di sprinter. Anche in questa città molte le iniziative collaterali predisposte dal comitato di tappa. Una sfilata delle società sportive sangiovesine, la distribuzione di un giornalino sul folklore locale, preparato dai bambini delle scuole elementari, l'i-

navgurazione del restaurato corso Italia, esibizioni ginnico-musicali, uno spettacolo della banda comunale sono gli appuntamenti che caratterizzeranno un'intera giornata. Con la terza e quarta tappa arriverà il momento della verità per molti dei ciclisti partecipanti al Giro delle Regioni. Le due vette, quelle di Passo dei Mandrioli e di Acquasparta prima di arrivare a S. Piero in Bagno, ed i gran premi della montagna di Savignano di Rigo, Cantaniera e Montescudo nella tappa che porterà a Milano Adriatico opereranno una naturale selezione nel vertice della classifica generale. Non da meno sarà l'impegno che gli organizzatori di queste due cittadine romagnole hanno riservato all'arrivo del Giro delle Regioni. Molteplici le iniziative

che coinvolgeranno le genti del posto, i ragazzi delle scuole e le realtà sportive locali. Si è così arrivati alla stretta finale. Nella Cremona-Alessandria di 142 chilometri, toccherà ai velocisti dettare le regole del gioco mentre nell'ultima tappa da Acqui Terme ad Imperia, saranno presumibilmente gli antagonisti del leader della classifica a tentare le ultime carte per la vittoria finale. Ad Acqui Terme il Giro delle Regioni è inserito in un contesto più ampio che coinvolgerà la cittadina, per quasi due mesi, in manifestazioni sportive e culturali. Una kermesse, sul lungomare Vespucci di Imperia, nel giorno della festa del Lavoro, chiuderà il sipario sul Giro delle Regioni.

Marco Ciarafoni

NUOVA SKODA
TUTTO NUOVO, TRANNE IL PREZZO.

Cerca il concessionario nell'elenco alfabetico